

di Mario Brandolin

Per vocazione casa editrice di viaggi, la Ediciclo di Portogruaro inaugura una nuova collana editoriale, *Gli erranti*, realizzata in collaborazione con l'associazione Bottega Errante di Udine. Una collana per raccontare i luoghi con uno stile narrativo che di quei luoghi crei, di volta in volta, una mappa dell'anima.

Primo titolo *Balkan Circus* di Angelo Floramo, da qualche mese direttore della Biblioteca Guarneriana di San Daniele. Nato a Udine nel 1966, friulano di sangue misto, balcanico da parte di padre, Floramo, esperto di slavistica, è autore di diversi saggi critici, monografie e articoli scientifici in riviste specializzate. Svolge un'intensa attività di convegnistica in Italia e all'estero e collabora con *PaginaZero*, letterature di confine e con *eSanzidat*, rivista on line di slavistica creativa. A metà tra un *reportage* di viaggio e - appunto - un itinerario dell'anima, il libro si snoda attraverso quei Balcani intesi come epicentro quasi mitico di un'Europa ancora da esplorare. Si parte dalla vicina Slovenia e si arriva fino al Caucaso e alla Siberia passando attraverso i monti Tatra. Con una prosa che rimanda alle atmosfere dei film di Kusturica e alle musiche per matrimoni e funerali di Goran Bregovic, Floramo racconta le contrade dell'Est in salsa agrodolce: una narrazione, la sua, che dà conto di un'esperienza nel respiro di un mondo colorato e strabiliante». Assai ben evocato nel titolo e nella bellissima immagine di copertina: una carovana da zingari, di quelle di una volta col tetto di tela verde, un cavallo pezzato bianco e nero a lato, un prato fiorito e per fondo un cielo gorgonesco, azzurro solcato da nuvole tempestose. Fascinoso, di quel fascino misterioso che da sempre si accompagna all'universo balcanico.



Angelo Floramo, autore di "Balkan Circus" e, a destra, una scena da "Il tempo dei gitani", film (1989) di Emir Kusturica



«Ecco il mio mondo dell'Est colorato e strabiliante»

Tra Kusturica e Bregovic: il direttore della Guarneriana firma "Balkan Circus" «Sono un uomo di frontiera, nato in un borgo del Carso che oggi è in Slovenia»

Dove nasce il fascino dei Balcani? «Per me - dice l'autore - nasce da una nota familiare, in quanto mio padre nacque sulla frontiera in un piccolo paesino oggi in Slovenia, sul Carso tra Gorizia e Trieste, e quindi fin da piccoli abbiamo vissuto questa dimensione di straniamento, di attraversamento della frontiera e da lì le porte si sono sempre dischiuse su tutti i mondi slavi, per cui - dalla lingua alla cultura - ci si sentiva sempre a casa in questa mescolanza di sensazioni». Ma il racconto va ben oltre la Slovenia, si addentra sin quasi alla Siberia... «La Slo-

venia fu la porta di una serie di suggestioni e fascinazioni che portarono dapprima a giocare con il senso della lingua e poi la meraviglia che con quella piccola chiave era possibile viaggiare perimetralmente in tutta l'area dell'ex Jugoslavia, in un mondo molto composito diventato a sua volta ponte per mondi lontani, lontanissimi...».

Balcani in salsa agrodolce, un'immagine che in fondo mancava e che poco ha apparentemente a che vedere con la storia passata e recente di quelle terre, segnate da violenze, divisioni, guerre... «La sug-

gerisce Natasha Radojovic, citata in apertura del libro: essere balcanici significa saper prendere la vita in salsa agrodolce. Quella balcanica è un'anima molto complessa, capace di trovare il mostruoso, il grottesco, ma anche il buffo e l'inusuale: insomma saperci ridere sopra oppure provare un senso di nostalgia anche nei momenti di grande divertimento, forse questa è la situazione massima di straniamento che ho incontrato in tutta l'area balcanica».

E la globalizzazione? Floramo: «Sicuramente è un mostro che arriva ovunque, e i

Balcani si sono fatti prendere al laccio in tanti luoghi e in tanti modi. La loro anima, però, è sempre libera, inaspettatamente uno si trova un *McDonald's* nel cuore di Skopje, però all'interno c'è una *cevapčica*... I Balcani per secoli hanno macinato imperi, ma hanno saputo trasformare in qualche cosa di nuovo quello che gli veniva portato da fuori». Presentazione ufficiale del volume domenica 22 settembre, alle 17, per *Portononelegge.it* con Monika Bulaj e Maurizio Crema in qualità di relatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOLO MENCOCCHIO

Barcis racconta i mestieri del Friuli Occidentale

► BARCIS

Nei luoghi dei mestieri raccontati. Mestieri di ieri di oggi per domani. Questa la mostra allestita a Barcis, nella Scuola d'ambiente, visitabile fino all'8 settembre (tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18).

«In Valcellina, nelle Valli e nella Pedemontana del Friuli Occidentale - scrive Aldo Colonnello, animatore del Circolo culturale Menocchio - le genti della montagna e della pedemontana del Friuli Occidentale hanno inventato e reinventato mestieri per utilizzare al meglio le risorse ambientali e umane disponibili, potenziali o ancora allo stato grezzo. Mestieri dentro i luoghi e fuori da essi; in uscita e in entrata. Mestieri di solito (ma non sempre, e non dappertutto) femminili (tutto, o quasi, sulle spalle delle donne), e mestieri maschili. Mestieri legati alle età, alle caratteristiche familiari e comunitarie, ai ritmi e agli eventi stagionali, all'allevamento, all'uso multi-forme del bosco, dell'acqua, della terra». Mestieri di casa, di paese, di vallata. «Mestieri - aggiunge Colonnello - strada facendo. Dell'ospitalità e dell'accoglienza, dell'amicizia e della solidarietà. Artigiano o intellettuale, tradizionale o moderno, ogni mestiere richiede comunque uso dell'intelligenza, fatica e serio impegno». Di molti mestieri si sta perdendo la memoria: è importante raccogliere, documentare e valorizzare le testimonianze superstiti anche degli antichi e dei vecchi mestieri in quanto "patrimonio di umanità". La mostra - secondo Colonnello - è un primo parziale inventario e un invito a visitare i luoghi nei quali le comunità si raccontano e continueranno a raccontarsi.

DOMANI

Nicola Gratterer al Lab di Gemona

Arriva domani alle 18.30, al Collegio degli Stimmadini a Gemona, per il Laboratorio Internazionale della Comunicazione, il magistrato Nicola Gratterer: tema dell'incontro, «Dire e non dire. 110 comandamenti della «ndrangheta nelle parole». Il procuratore aggiunto della Repubblica al Tribunale di Reggio Calabria, recentemente chiamato, dal premier Letta, nella task force incaricata di elaborare proposte contro la criminalità organizzata, arriva al Lab per la terza volta. Le sue indagini, nel luglio scorso, hanno portato all'arresto in Colombia di Roberto Pannunzi, uomo chiave del traffico mondiale di cocaina.

Tito Maniaco e i paesaggi di Oltris: gli acquerelli in mostra ad Ampezzo

► AMPEZZO

«Un paese dello spirito, non degli occhi, chiuso dentro un cerchio magico» («Oltris nol è un pais dai voi, ma un pais dal spirit, siarà dentro di un cerci magico»). Così Tito Maniaco, scrittore, poeta, artista, descriveva Oltris, frazione di Ampezzo, dove in vacanza, nell'agosto 2007, realizzò una serie di acquerelli. Immagini ritratte dalla terrazza a registrare i cambiamenti di luce su paesaggi che riflettono la storia di questi luoghi.

Quei lavori sono oggi raccolti in un'esposizione dal titolo *Cjar-*

tis, curata da Marta Mauro e allestita in palazzo Unfer ad Ampezzo fino al 16 agosto. Dopo la cerimonia d'apertura, sabato scorso, il borgo di Oltris, così amato dall'intellettuale friulano, è stato scenario di *Passeggiando con Tito Maniaco*, un percorso poetico a cura di Giuseppe Mariuz con la fisarmonica di Massimo Pividori. Scoperta, nell'occasione, anche una targa in ricordo di Tito. Iniziative, queste, iscritte nella quarta edizione di *Nel cerchio magico dal pais di Oltris, il più bel pais dal mont, il più bel pais del mondo*, organizzata dall'amministrazione municipa-

le con la Pro Loco Tinisa.

Nell'anno della scomparsa di Maniaco (2010) gli acquerelli vennero donati dalla famiglia al Comune di Ampezzo in segno di riconoscenza per quanto il luogo aveva dato a Tito in serenità e amicizia. Furono presentati al pubblico, nelle sale di palazzo Unfer in un allestimento curato dal D.A.R.S. di Udine, e restarono poi custoditi da allora nell'archivio comunale in attesa di sistemazione. Oggi, messi adeguatamente in sicurezza, vengono riproposti nella stessa sede nell'allestimento di Adastruttura.



Tito Maniaco, scrittore e artista, ritratto da Danilo De Marco